



cineforum
arcific 2023
STAGIONE **2024**
59 omegna

in collaborazione con:

Teatro S.OM.S.
e Cinema Sociale

cinemasocialeomegna.it/cineforum/

Scheda n.

15

(1152)

Giovedì 1 febbraio 2024

DECISION TO LIVE

DI PARK CHAN-WOOK

Regia: Park Chan-wook. *Titolo originale:* 헤어질 결심 - He-eojil gyeolsim. *Sceneggiatura:* Jeong Seo-kyeong, Park Chan-wook. *Fotografia:* Kim Ji-yong. *Musica:* Jo Yeong-wook. *Interpreti:* Tang Wei (Song Seo-rae), Park Hae-il (Jang Hae-jun), Lee Jung-hyun (Ahn Jeong-an), Go Kyung-pyo (Oh Soo-wan), Park Yong-woo (Im Ho-shin), Kim Shin-young (Yeo Yeon-soo), Jun Young-sook (nonna del lunedì), Go Min-si (strega). *Produzione:* Moho Film. *Distribuzione:* Lucky Red. *Durata:* 138'. *Origine:* Corea del Sud, 2022.

PARK CHAN-WOOK – Nato a Seul, Corea del Sud, nel 1963, Park Chan-wook (in coreano: 박찬욱 - Bak Chan-uk) è un regista, sceneggiatore e produttore cinematografico. Il cinema della Corea del Sud è diventato fondamentale nel panorama cinematografico mondiale da qualche decennio. Oggi ha un bel gruppo di registi conosciuti in tutto il mondo e particolarmente seguiti dai principali festival. Park Chan-wook è annoverato tra i cineasti più importanti e influenti del cinema sudcoreano. Dal caratteristico stile eclettico e personale, ha ottenuto il successo internazionale con la trilogia della vendetta, composta da *Mr. Vendetta* (2002), *Old Boy* (2003) e *Lady Vendetta* (2005). Con *Old Boy* ha vinto il Grand Prix Speciale della Giuria al festival di Cannes del 2004, dove ricevette anche il plauso del regista statunitense Quentin Tarantino che definì la pellicola come «il film che avrei voluto fare io». Nel 2022 ha ottenuto il premio per la sceneggiatura a Cannes per questo *Decision to Leave*. Park, finito il liceo, prova ad entrare alla facoltà di estetica dell'Università di Seul, non viene ammesso, si iscrive a filosofia alla Sogang University. Qui con altri studenti fonda un circolo cinematografico, il *Film Gang*, con una ricchissima videoteca. Scrive articoli e recensioni sul cinema contemporaneo. Si laurea, fa il critico cinematografico per riviste e giornali, ma il suo desiderio di fare il regista (nato da una visione di *Vertigo*, *La donna che visse due volte* di Alfred Hitchcock durante il liceo) lo spinge a lavorare sui set cinematografici; diventa aiuto-regista dell'amico Kwank Jae-young. Nel 1992 debutta nella regia con *Dar-eun... haega kkuneun kkum* (titolo internazionale *Moon Is... The Sun Dream*). L'esito al botteghino è un disastro. Va a lavorare come commesso in una videoteca. Nel 1997 realizza la sua seconda opera *3injo*: il riscontro del pubblico è sotto le aspettative. Il corto *Simpan* partecipa invece all'importante festival del cortometraggio di Clermont-Ferrand. La casa di produzione Myung Films gli affida la regia dell'adattamento del romanzo *DMZ* di Park Sang-yun, con un considerevole budget. Nasce così nel 2000 *Gongdonggyeongbigu-yeok JSA (Joint Security Area)*: il film ottiene un successo straordinario. Park tira fuori una sua sceneggiatura e nel 2002 nasce *Mr. Vendetta* che viene accolto con entusiasmo dal pubblico dei festival stranieri (Toronto, Seattle, Philadelphia, Montreal). Park fonda con altri cineasti la casa di produzione EGG Films. Gira *Old Boy*, premiato a Cannes. Assieme ai registi Takashi Miike e Fruit Chan gira l'episodio *Cut* del film collettivo *Three... Extremes*, presentato a Venezia. La trilogia della vendetta si conclude nel 2005 con *Lady Vendetta*. Nel 2007 il festival di Berlino presenta *I'm a Cyborg, But That's OK*, storia d'amore all'interno di un ospedale psichiatrico. Nel 2009 presenta a Cannes *Thirst*, una storia di vampiri di ambientazione contemporanea. Nel 2013 realizza il suo primo film in lingua inglese, *Stoker* con Nicole Kidman e Mia Wasikowska. Tre anni dopo arriva *Mademoiselle*, uno dei maggiori successi della cinematografia sudcoreana. E poi ecco il film di stasera, *Decision to Leave*, premio a Cannes per la regia, uscito in Italia nel 2023.

Sentiamo Park: «Le mie due fonti di ispirazione per *Decision to Leave* sono assai diverse tra loro: una serie di romanzi gialli svedesi e una canzone pop coreana di fine anni Sessanta. I romanzi sono quelli della serie di Martin Beck, dieci volumi scritti tra il 1965 e il 1975 da Maj Sjöwall e Per Wahlöö [pubblicati in Italia da Sellerio, ndr]. Ero studente quando ho letto per la prima volta un romanzo della serie di Beck, e l'ho adorato. Quando tre o quattro anni fa, in Corea, hanno ripubblicato i romanzi della serie, li ho letti tutti, e li ho trovati ancora migliori di quanto ricordassi. Leggendoli ho capito che volevo raccontare un personaggio del genere, girare un film con protagonista un detective che avesse quelle caratteristiche: gentile, dal cuore tenero, perfino nei confronti dei sospettati. La canzone, invece, si intitola *Mist* (Nebbia), ed è il brano con cui nel 1967 debuttò una famosa cantante folk coreana, Jung Hoon Hee. È la mia canzone preferita, la ascoltavo sempre quando ero bambino. La stavo ascoltando su YouTube e quando è finita l'algoritmo mi ha proposto una cover che non conoscevo, realizzata da un cantante maschile, Song Chang-sik, che è il mio cantante preferito. È stata una

grande e piacevole sorpresa. Allora ho pensato che sarebbe stato bello girare un film in cui usare entrambe le versioni della canzone, che ha un testo romantico e quindi anche il film avrebbe dovuto essere romantico, e raccontare una storia d'amore sullo sfondo di una città nebbiosa. Perciò ho innestato questa suggestione su quella che veniva dai romanzi di Beck. Nella versione finale di *Decision to Leave*, però, non appaiono le due versioni di *Mist* separate. Non l'ho fatto, ma sui titoli di coda c'è una versione della canzone che è cantata da entrambi: hanno registrato in studio insieme per me, queste due leggende, un'esperienza incredibile che mi ha ripagato delle fatiche di questo film, e che rimane per me un momento indimenticabile».

LA CRITICA - *Decision To Leave* è qualcosa che non avete mai visto in tutta la vita, *Decision To Leave* ha appena fondato un nuovo genere. È fatto di un misto di elementi da detective story in cui però i personaggi stringono relazioni fatte di sentimenti fortissimi che sono i veri protagonisti (come nei melodrammi) e tuttavia tutto è raccontato in forma di commedia, ridendo tantissimo del ridicolo in cui si infila questo serio detective innamorato della moglie del morto su cui indaga. C'è del classico, l'idea che questa donna potrebbe essere l'assassino e che essendosene innamorato il detective potrebbe non scoprirlo, ma anche del moderno, nella distruzione di qualsiasi ordine o struttura che ci possiamo attendere e nel gioco linguistico che noi ci perdiamo (lei è cinese e non padroneggia bene il coreano, cosa che porterà lui a fraintendere molto). Il dettaglio determinante è che questo è un film che non somiglia a nessun altro film e per descriverlo non si può ricorrere a paragoni. Il più giusto forse sarebbe *La donna che visse due volte*, per via dell'ossessione per una donna, ma non rende conto della maniera incredibile in cui è spezzettato e rimontato né dell'ironia devastante e delle risate che stimola la storia di quest'uomo integerrimo che crolla pezzo per pezzo per un amore perduto e probabilmente non ricambiato. Un poliziotto che durante uno scontro con un criminale armato finisce a discuterci e confrontarsi con lui sugli amori perduti e le donne che non li vogliono. Ma non è nemmeno questo che impressiona in *Decision To Leave*, quanto la maniera in cui Park Chan-wook sa come divertirsi e divertire in quello che è un delirio di tecnica, difficilissimo da pianificare, scrivere e poi girare e montare ma così liscio e semplice da guardare e godere. Il cinema ai massimi livelli. Questa storia di un amore che distrugge è piena di piccoli momenti di grande tenerezza, che spiegano come possa un uomo sposato essere così drogato

dell'amore di un'altra donna, e al tempo stesso di sagaci montaggi che descrivono il processo deduttivo di questa mente affilata che verrà obnubilata dall'ossessione sentimentale. Ogni pezzo del film arriva al pubblico in maniere e attraverso vie che non abbiamo mai visto, e in questa maniera lo colpisce in maniere cui non è abituato e in punti ancora scoperti. In tutto questo delirio molto chiaro e ordinato quello che emerge, lungo più di due anni di indagini, è quanto un amore vero possa esistere solo al di fuori della tranquillità matrimoniale. Il parere più impopolare di tutti al cinema, cioè che la cura e la gentilezza di una moglie non stimolano amore ma semmai è l'indifferenza e la trascuratezza di una donna desiderata a scatenare quella tensione che, nei rari momenti in cui è sanata, dà origine a quello che definiamo un attimo di felicità sentimentale. Questo povero detective flagellato dall'insonnia, ridicolo a suo modo ma umanissimo, avrà delle scene in cui brevemente otterrà quel che vuole anche se solo per qualche minuto, e in quei momenti c'è uno dei molti segreti degli esseri umani e della breve felicità che è concesso di raggiungere. *Decision To Leave* è qualcosa che non avete mai visto in tutta la vita. Anche per questo non ci sono né facili formule né chiari messaggi con i quali uscire da *Decision To Leave*, anzi quello che rimane dopo la visione è quella stessa complicata mistura di verità e falsità con cui le vere storie ci lasciano. L'impressione è di non aver saputo ancora tutto ma di aver visto dentro la storia di un'altra persona la sublimazione di qualcosa di profondo e intimo. Capita spesso guardando i film migliori, ma quello che non capita spesso invece è riuscire a elicitarlo, a tirare fuori una parte inedita di questo ragionamento, il desiderio di un tradimento, il desiderio di un amore non corrisposto, il desiderio di invaghirsi senza speranza.

Gabriele Niola, wired.it, 2 febbraio 2023

TRIANGLE OF SADNESS – Giovedì prossimo è la *giubiascia*, il giovedì grasso di carnevale. Festeggiamo al Cineforum con *Triangle of Sadness*, palma d'oro (!!!) a Cannes 2022, film molto grasso, molto ridicolo, molto screanzato: perciò anche molto intelligente. (Attenzione! Se vi piacciono i film misurati, compatti e corretti, *Triangle of Sadness* non fa per voi.) Squilibrato, esagerato, prolisso, come il precedente, *The Square*, visto al Cineforum. Östlund ama la provocazione e le situazioni imbarazzanti. Tema centrale è il condizionamento sociale determinato, fin nei rapporti di genere, dal denaro. Vado sul personale: ho visto il film a Cannes e ho riso a tutto spiano tra il baccano di chi era favorevole e di chi era contrario. (Chi chiede al Cineforum film da ridere è [forse...] accontentato.) Durata: 147'.